TORINO
Anno 78 - Num. 363
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-563 al n. 40-566

LA STAMPA

VENERDI'
29 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 116, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 256, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Si è iniziata la seconda fase dell'offensiva germanica

Prosegue l'avanzata nelle Ardenne

Nei primi dieci giorni Eisenhower ha perso dieci divisioni

Fronte occid., 28 dicembre.

In merito alla situazione sul fronte orientale, il collaboratore militare del D.N.B., dott. Max Krull, scrive:

« E' nella natura di tutte le offensive che l'attaccante, dopo aver approfittato del momento di sorpresa che costituisce la prima fase, si urti ad un nuovo concentramento del nemico riaggruppato ed entri da questo punto in una nuova fase delle operazioni. Così è stato anche nella battaglia attualmente in corso nel settore della vallata della Mosa e nella parte a nord-ovest dello spazio nuovamente riconquistato dalle forze tedesche. Nel 12° giorno della lotta il nemico ha ricostituito le sue Divisioni battute, con elementi provenienti da altri settori e ritiene di poter misurarsi in operazioni che, in generale, gli sono imposte dalle operazioni tedesche. Di tutti i pericoli che li minacciano gli americani si sono portati davanti al più grave, allo scopo di arrestare l'avanzata tedesca nei paraggi della Mosa. Il tentativo di liquidare questa pericolosa situazione con uno strozzamento del fianco dello spazio di penetrazione, tentativo rinnovato ogni giorno, è restato finora vano. Anche nella giornata di ieri non è avvenuto nessun cambiamento nella situazione sul settore compreso fra Malmedy e Stavelot ».

Sul fianco meridionale

Si apprende invece che i combattimenti più aspri hanno avuto luogo sull'ala meridionale dell'area di penetrazione tedesca. Il nodo stradale di Bastogne, dove sono accerchiate la 101ª Divisione americana aviotrasportata, la 10ª Divisione corazzata statunitense ed i resti della 28.a Divisione di fanteria, è il centro di una delle più dure battaglie di mezzi corazzati che abbiano avuto luogo dall'inizio dell'invasione. Il tentativo di respingere l'ala sinistra germanica in direzione nord da Bastogne è costato agli americani perdite gravissime.

A quanto informa l'Agenzia Internazionale d'informazioni, impiegando aerei per il volo a bassa quota e giovandosi di un tiro d'artiglieria straordinario, gli americani sono riusciti a spezzare [illegible] sbarramento tedesche ed a giungere con veicoli blindati sino alle forze accerchiate nella città.

In questi durissimi scontri i nuovi carri armati germanici hanno dato prova della loro superiorità sugli Sherman. Ciò è stato dichiarato da uno specialista facente parte del Quartier Generale di von Rundstedt.

Inoltre, nel corso di questa lotta di mezzi blindati, che nelle ultime sessanta ore è costata agli americani una mezza divisione corazzata, i tedeschi hanno messo in azione con successo speciali squadre appositamente istruite contro i mezzi blindati ed armate con nuove armi per il combattimento ravvicinato.

Sempre sul fianco meridionale delle truppe attaccanti di Von Rundstedt, fra Bastogne ed Echternach i germanici hanno messo in atto la loro difesa elastica che ha dato ad essi l'opportunità di mantenere il controllo del terreno conquistato.

Nel centro del settore d'attacco le forze germaniche hanno continuato a fare progressi nelle Ardenne. Secondo notizie di fonte nemica, le truppe del Reich avrebbero avanzato per più di 110 km.

Si apprende inoltre che la lotta infuria presso la località di Celles situata a 6 km. dalla Mosa, dove gli americani hanno tentato di arginare la pressione germanica.

Nell'alto Sauer

Secondo le constatazioni sinora fatte, il Comando Supremo alleato impiega nella battaglia invernale nelle Ardenne un totale di 24 Divisioni blindate e formazioni pesanti d'attacco, con le quali Eisenhower spera di riprendere l'iniziativa. Fra queste forze si trova la 51ª Divisione di fanteria inglese che è stata schierata nel settore ad oriente di Dinant e che dopo le prove fatte in Africa è considerata dagli alleati come una formazione scelta.

Delle dieci Divisioni statunitensi perse da Eisenhower nei primi dieci giorni dell'offensiva invernale, l'Alto Comando germanico in occidente ne ha identificate altre tre, tutte americane, e cioè la 7ª e la 9ª corazzate e la 4ª di fanteria. Sono stati inoltre fatti prigionieri due comandanti di reggimento con i loro ufficiali, appartenenti alla 28ª e 106ª Divisione di fanteria statunitensi.

Commentando la situazione un noto critico militare germanico scrive:

« Da parte tedesca era stato calcolato che, dopo aver superata la prima sorpresa causata dall'attacco di von Rundstedt, gli alleati avrebbero gradualmente fatto uso della loro superiorità numerica, in uomini e materiali e soprattutto in aerei, per respingere, o quanto meno contenere, la offensiva nelle Ardenne. Per tale motivo, sin dall'inizio dell'avanzata il Comando germanico aveva preannunciato che "si dovevano attendere duri combattimenti".

« Questi scontri sono adesso in corso nella seconda fase dell'offensiva. Lungo tutto il fianco settentrionale del cuneo di penetrazione, nel terreno montagnoso e boscoso a nord di Laroche, la battaglia fra mezzi corazzati continua ».

« Anche la pressione americana contro il fianco meridionale del cuneo di penetrazione, nella regione dell'alta Sauer, è sempre forte. Senza riguardo a perdite e con grande ostinazione il nemico ha continuato ieri i tentativi di liberare il gruppo da combattimento accerchiato nella zona di Bastogne e finalmente ha potuto fare alcuni progressi. Si può con sicurezza dire che nel suo contrattacco, sopra un gran fronte, contro il fianco meridionale tedesco, il generale Patton ha lanciato non solo il grosso delle formazioni corazzate della sua III Armata, ma anche una parte importantissima delle forze motorizzate della VII. In seguito a questo movimento, le forze americane nella Saar e nella regione sui confini del Palatinato sono piuttosto scarse di formazioni blindate e di carri armati.

« E' noto che in questi due settori il nemico ha completamente cessato ogni attacco sin dalla vigilia di Natale, e in parte spintovi dalla pressione tedesca, in parte, di sua iniziativa, si è alquanto ritirato dal Vallo occidentale. Tutto lascia credere che esso si sia appoggiato sulla vecchia linea Maginot e che intenda rimanerci sino a tanto che la situazione nel Belgio meridionale e nel Lussemburgo si sia chiarita.

« L'ostinato attaccamento degli americani alla testa di ponte nell'area di Saarlautern e quello nella zona di Blies lascia invece supporre che in questi settori essi vogliano mantenere punti di partenza per eventuali future azioni in grande stile. Bisogna però notare che lungo il fiume Blies i loro tentativi di resistenza sono falliti mentre la loro situazione nella testa di ponte di Saarlautern diviene sempre più precaria ogni giorno ».

Pure molto interessante è il resoconto di un'intervista che, cento ore dopo l'inizio dell'offensiva germanica sul fronte occidentale un ufficiale dello Stato Maggiore del feldmaresciallo von Rundstedt ha concesso ad un giornalista germanico.

La pubblicazione di questo servizio è stata ritardata a causa delle disposizioni germaniche di censura, tuttavia i punti principali di tale esposizione sono degni ancor oggi di venir pubblicati. Ed ecco le domande e le risposte:

« L'Alto Comando germanico all'occidente ha sferrato la nuova offensiva contro la prima Armata americana veramente con le sue ultime riserve? ».

« Eisenhower si sbaglierebbe completamente se supponesse questo. Il 16 dicembre è stata creata una nuova fase nella battaglia d'occidente. Le Divisioni germaniche attaccanti dalle prime ore di questo giorno non costituiscono affatto le nostre ultime riserve; esse rappresentano invece i primi contingenti del nuovo serbatoio tedesco di forze, che è stato formato con una accurata preparazione ».

« Quale specie di arma costituisce la base di questa nuova offensiva? »

« L'attacco germanico è stato sferrato da tutte le armi. Formazioni di carristi e fanteria motorizzata, evidentemente, hanno compiuto la prima profonda infiltrazione nelle posizioni americane. La aviazione ha appoggiato con successo le operazioni terrestri in questa fase della battaglia. Il granatiere tedesco, col fucile ed altre armi automatiche, ha sopportato naturalmente il maggior peso del combattimento tagliando fuori dal loro grosso ed annientando dopo averle accerchiate, interi reparti americani ».

All'ulteriore domanda se anche le armi segrete germaniche vengono impiegate in quest'offensiva non è stata data risposta.

L'ufficiale di Stato Maggiore ha accennato quindi agli effetti morali sugli alleati e sui soldati germanici. « Il soldato americano, e particolarmente le giovani riserve che avevano sperato di marciare sul Reno e su Berlino senza combattere, hanno subito un rovescio morale più forte che nella battaglia sanguinosa di Aquisgrana. La Wehrmacht, per contro, attacca dalle prime ore del 16 dicembre come nei suoi giorni migliori. Lo slancio offensivo delle Divisioni germaniche si può paragonare solamente a quello del 1940 ».

La V Armata duramente impegnata nella valle del Serchio

Continua l'attacco italo-tedesco in Garfagnana

Alcune località riconquistate d'impeto dagli assalitori

Fronte italiano, 28 dicembre.

La calma che per vari mesi è regnata nel settore occidentale del fronte italiano è stata interrotta dall'improvviso attacco delle formazioni tedesche ed italiane nella zona di Gallicano.

Questa azione che pur lascia l'impressione di un'impresa di carattere locale, non è da escludersi possa costituire il preludio di una più vasta manovra, ma comunque, conferma il rinvigorimento italo-tedesco.

La resistenza tedesca costa all'VIII Armata britannica perdite così elevate che essa non è ancora riuscita ad occupare la ristretta zona compresa fra il Lamone ed il Senio, mentre che il rapido logorio delle forze britanniche e canadesi le impone lunghe soste. L'occupazione di Faenza e di Bagnacavallo sarebbe stata di indubbio valore operativo per il nemico se ad essa fosse immediatamente seguita una profonda penetrazione; ma, adesso che il fronte difensivo tedesco è stato arretrato di alcuni chilometri ad occidente delle rovine di queste due città, esse non possono essere usate come punti di partenza per ulteriori penetrazioni. Per conseguenza il quadro che offre il teatro di guerra italiano rimane invariato e, mentre ad oriente gli alleati sono nuovamente costretti a segnare il passo, si verifica il colpo di scena di Gallicano.

Il nemico, ammettendo che la « forte pressione sul fronte della V Armata continua » annuncia la perdita di Barga e precisa che il fronte di attacco si è ampliato sino a raggiungere una vastità di 10 chilometri a cavallo del Serchio.

Da parte loro i germanici dichiarano che, dopo aver spezzato la violenta resistenza americana, l'attacco tedesco ha ripreso e continua a fare buoni progressi.

Formazioni italiane partecipano all'offensiva, che ha costretto il nemico ad abbandonare la località di Fornaci, catturando numerosi prigionieri.

A sud di Bologna il fuoco dell'artiglieria nemica sulle posizioni tedesche è stato più violento che nei giorni precedenti.

Nel settore adriatico parecchie puntate dell'VIII Armata britannica a nord ed a nord-est di Faenza sono fallite con gravi perdite per il nemico.

Quattrocento nuovi ufficiali alle unità sul fronte

Quartier Gen., 28 dicembre.

Quattrocento sottotenenti di nuova nomina della G.N.R. sono stati assegnati alle unità combattenti sul fronte.

Prima di raggiungere i reparti gli ufficiali stessi hanno frequentato uno speciale corso.

VITA DI « PRIMA LINEA »

Alpini e « marò » nell'alpestre Apuania

Zona della Garfagnana, dic.

Il nemico ha lasciato tra le sue e le nostre linee una vasta terra di nessuno, abbandonando anche alcune posizioni avanzate e portandosi alquanto indietro senza apparenti ragioni. Ma le cause di questa mancanza di aggressività esistono e sono principalmente due: la prima è da ricercarsi nelle batoste ricevute dal nemico negli ultimi combattimenti di grosso impegno combinati con attacchi di partigiani alle spalle dei battaglioni alpini. Gli attacchi dei negri furono stroncati ed i partigiani dispersi. La seconda causa è da ricercarsi in quella giornaliera, tormentosa, mordente attività di pattuglie che è stata inaugurata dagli alpini della « Monterosa » e da « marò » della San Marco per tenere il nemico sotto la nostra iniziativa e per innervosirlo e stancarlo anche in queste pause tra una battaglia e l'altra. Non si sono mai viste pattuglie, scontri, colpi di mano combinati così stranamente come in questa regione, ove il terreno boscoso e montano, i cento abitati che lo costellano, la natura assolutamente alpestre delle Apuanie, permettono all'intelligenza ed al coraggio dei nostri soldati di sbizzarrirsi nel concepimento di azioni che talvolta assumono l'aspetto di vere e proprie beffe diaboliche ai danni dei poveri statunitensi.

In tal modo non passa giorno, si può dire, che qualche squadretta di alpini e di « marò » dei reparti della S. Marco qui allineati, non rientri portandosi al seguito quattro, cinque negri, grigi dallo spavento. Oppure armi e materiali americani o per lo meno preziosissime informazioni sulla situazione del campo avversario. Se la sfortuna vuole che i risultati siano, militarmente parlando, poco interessanti, la passione cacciatrice degli alpini non rimane per questo insoddisfatta, chè, in mancanza di negri, si trovan sempre galline vagabonde, capretti distratti e conigli svagati da acchiappare presso le fattorie al prezzo di calmiere della linea: è e novanta. Cinque la mossa delle cinque dita che arraffano qualche cosa, e novanta, dicono gli alpini, è la paura.

Queste esercitazioni, per dir così, sportive, si tramutano spesso in episodi cruenti, dove l'ultima parola è detta dal mitra e dalle bombe a mano. Il nemico, infatti, reagisce sempre disperatamente alle nostre sorprese, soprattutto perchè la propaganda anglo-sassone lo ha convinto che i tedeschi e gli italiani seviziano e trucidano i prigionieri. La conseguenza è che se si trovano impegnati, questi americani dalla pelle scura combattono duramente e danno parecchio filo da torcere.

Qualcuno dei nostri, giornalmente, torna ferito o cade sul campo. Il gioco, infatti, è sempre pericoloso, arduo, ed esige nature fegatose fino alla temerarietà. Ma la posta vale la candela ed il comandante del Reggimento fatica più a trattenere gli uomini in linea, che gareggiano a proporsi per tali azioni che non a mandarli. Il nemico è già impressionato dell'avversario che si trova di fronte e l'immagine delle penne d'aquila gli guasta i sonni. Invece, dalla nostra parte, lo spirito e l'umore sono sempre altissimi. Spesso nelle nostre linee si gustano cioccolatto inglese e sigarette americane. Si catturano armi e materiali preziosi, come, ad esempio, certe piccole radio individuali che gli americani portano appese al collo andando all'attacco. S'è catturato persino, durante una azione di ricognizione, una bandiera stellata nuova di zecca. Soprattutto si crea nelle nostre file uno spirito aggressivo, una baldanza, un desiderio del combattimento, una smania di avanzare e di portarsi avanti, di vincere, che non potrà essere senza frutti nel futuro.

Marco Morosini

La città di Bologna preclusa ai militari

Quartier Gen., 28 dicembre.

Bologna, città di prima linea, vive con l'antico suo volto di centro civile. Se non fosse per i tiri dell'artiglieria nemica che cadono, a volte, in città (una granata ha leso il cornicione della Torre degli Asinelli) e per i segni lasciati dai bombardamenti «alleati», non si direbbe un centro così vicino al fronte.

Ronde germaniche girano per le vie e impediscono il transito nella cerchia cittadina di trasporti militari e di soldati, opponendosi alle benchè minime infrazioni di queste disposizioni.

Stoica morte di un agente giustiziato dai fuori legge

Quartier Gen., 28 dicembre.

E' stata concessa la Medaglia d'argento al Valor militare alla memoria della guardia scelta ausiliaria della Polizia repubblicana Dondè Giuseppe con la seguente motivazione:

« Catturato mediante insidia da elementi fuori-legge, per la fermezza del suo comportamento veniva giudicato e condannato a morte. Pochi istanti prima dell'esecuzione — unico esempio — trovava la serenità di compilare stoicamente il verbale sulla sentenza pronunciata a suo carico, che trasmetteva al proprio Comando, dando sicura prova che il dovere gli era più caro della vita. Nell'estremo saluto indirizzato per lettera ai familiari affermava di affrontare serenamente la morte per « avere fatto solamente il suo dovere ». Fiero e tranquillo si portava, fronte alta, sul luogo del supplizio, e mentre la raffica gli troncava l'esistenza lanciava, testimonianza della sua fede, il grido degli eroi: « Viva l'Italia! ». (Località Briolo di Biella, 7 novembre 1944-XXIII) ».

IL BOLLETTINO TEDESCO

Berlino, 28 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La profonda breccia compiuta dalle nostre formazioni attaccanti nel Belgio e nel Lussemburgo, oltre ad alleggerire tutto il resto del fronte occidentale, ha dato origine ad una battaglia su vasta scala con le Divisioni avversarie che, nel frattempo sono state distolte da altri settori.

Sul fronte nord-occidentale della regione della battaglia [illegible] lenti progressi contro l'ostinata resistenza nemica.

Sull'intero fronte meridionale l'avversario continua ad esercitare una forte pressione. Ieri sono stati distrutti altri 21 carri armati nemici. Secondo rapporti ora disponibili, dal giorno 16 dicembre sono stati catturati più di 300 cannoni e pezzi controcarro.

Lungo il fronte nella zona di confine della Lorena e dell'Alsazia, le nostre truppe hanno continuato il rastrellamento del terreno antistante alle fortificazioni d'occidente. Dall'Alta Alsazia vengono segnalati vivaci combattimenti ai due lati di Kaisersberg.

Nel corso di violenti combattimenti aerei sul fronte occidentale, i cacciatori germanici hanno abbattuto ieri 23 caccia nemici.

Liegi ed Anversa sono state sottoposte ad un violento bombardamento delle telearmi.

Nell'Italia centrale truppe tedesche ed italiane hanno consolidato le posizioni recentemente conquistate nella zona di Gallicano e le hanno mantenute nonostante i contrattacchi avversari.

Nella zona di Faenza ed in Romagna i britannici si sono limitati ad attacchi [illegible]tuosi.

Nella Croazia settentrionale hanno avuto luogo negli ultimi giorni violenti scontri con banditi e bulgari che attaccavano fra il Danubio e la Sava. Il nemico, che era penetrato nella zona della città di Otok, è stato ricacciato in contrattacco ed ha subito gravi perdite.

In Ungheria la battaglia fra il lago Balaton e la frontiera meridionale della Slovacchia è aumentata di intensità. Muovendo dalla regione di Albareale-Felsögalla e più a nord il nemico si è diretto con rilevanti forze verso occidente e, inoltre, ha attaccato con grande violenza la città di Budapest da ovest, sud-est e nord-est. I difensori tedeschi ed ungheresi oppongono ai bolscevichi la più accanita resistenza nel sistema di fortificazioni interne.

A nord del Danubio le nostre truppe, difendendosi da violenti attacchi nemici, ripiegano combattendo sulla sponda occidentale del Gran. Fra l'Eipel e la sorgente del Sayo numerosi attacchi bolscevichi sono stati respinti e alcune brecce colmate.

Dopo aver fatto affluire rinforzi i sovietici hanno continuato in Curlandia i loro attacchi nei precedenti centri di gravità. Eccezion fatta per la perdita di una porzione di terreno poco importante a nord di Do[illegible], la linea principale del combattimenti è restata anche ieri saldamente nelle mani delle nostre truppe. Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi due giorni sono stati distrutti 210 carri armati nemici.

Nella giornata di ieri la regione ad occidente del Reno è stata l'obiettivo principale delle incursioni anglo-americane. Inoltre la città di Fulda è stata oggetto di un attacco terroristico. Squadriglie americane hanno lanciato bombe su località della Germania meridionale. Dopo attacchi isolati notturni di molestia sulla Germania nord-occidentale i britannici hanno attaccato nelle prime ore di stamani la Germania occidentale.

Messaggio del gen. Farina al marò della « S. Marco »

Quartier Gen., 28 dicembre.

Il comandante della Divisione « S. Marco », generale Farina, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Marò della « S. Marco »! Il Natale 1944-XXIII vi trova in piedi sul suolo della Patria nell'adempimento del vostro dovere di soldati. In luogo della vergognosa sconfitta e del miserabile servilismo che costituiscono il sogno dei rinnegati, il Natale 1944 vi porta la parola del Duce che incita verso la riscossa e la vittoria. La controffensiva dei camerati germanici sul fronte occidentale conferma la nostra fede nel successo e il principio delle nuove affermazioni, la buona strada sulla quale in silenzio combattono i reparti della « S. Marco » contro tutti i nemici d'Italia su tutti i fronti ».

Parla la radio britannica

Un quadro generale della situazione a Londra

Amsterdam, 28 dicembre.

Il noto commentatore della radio britannica, Allan Bell, così si esprime sulla situazione londinese:

« Posso dire presentemente che stiamo trascorrendo l'inverno più freddo dopo il 1890. Abbiamo già sorpassato di mezzo grado la temperatura più bassa che sia mai stata registrata in Inghilterra sotto le feste natalizie. Pel nostro paese questo freddo significa qualcosa di peggio di un "quadro decorativo locale".

« Quasi 7000 case sono state danneggiate unicamente dalle bombe volanti e, come sapete, queste case non sono ancora state riparate. I palliativi autunnali avevano impedito che il vento entrasse dalle connessure delle finestre e il ghiaccio si formasse sulle stoviglie, ma i muri hanno delle screpolature e se le porte squinternate dall'effetto delle bombe non chiudono più ermeticamente, i cittadini inglesi soffrono pel rigore della temperatura nelle case e negli uffici. Non si può neanche acquistare una quantità supplementare di combustibile perchè è razionato. Non si possono acquistare, d'altronde, indumenti supplementari perchè anche questi sono sottoposti al razionamento ».

Il programma di Bonomi in atto

Trattative con la Francia senza rivendicazioni territoriali

Sforza dimissionario dalla Commissione epuratrice

Tangeri, 28 dicembre.

Una dichiarazione ministeriale, nell'Italia invasa, tratta delle relazioni diplomatiche con la Francia e di alcuni problemi interni della Luogotenenza, alla cui soluzione è dedicata l'attenzione dei dirigenti di Roma.

La dichiarazione è stata fatta, a nome del governo, dal capo dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio, il quale ha detto che le trattative condotte dai rappresentante della Francia nel Comitato consultivo per l'Italia, signor Couve de Murville, e dal rappresentante del governo di Roma, « sono bene avviate, non esistendo alcun ostacolo relativo a rivendicazioni territoriali ». Egli ha, quindi, precisato il carattere della politica rinunciataria di Bonomi verso la Francia, affermando « che il governo di Roma ha ripudiato la politica fascista di rivendicazioni territoriali nei confronti della nazione d'oltre Alpe ». Un unico problema resta in sospeso, ed è quello del trattamento degli italiani in Tunisia, ma relativamente a tale assillante questione, non è stato fornito alcun particolare.

Il portavoce del ministero è poi passato ad esaminare i problemi relativi allo sforzo bellico dell'Italia, affermando che la maggior preoccupazione del Governo è tuttora quella di intensificare il contributo italiano alla guerra degli alleati. Il governo desidererebbe, inoltre, che i volontari potessero essere raggruppati in formazioni, sia pure minori, invece di essere isolatamente inclusi nei vari reparti anglo-americani.

Relativamente ai problemi di ordine interno, il capo dell'ufficio stampa ha dichiarato che il governo intende dedicare tutte le sue cure a tre gravi questioni: epurazione, alimentazione, ricostruzione. La dichiarazione accenna, infine, alle elezioni amministrative, che non potranno aver luogo prima della primavera avanzata, ed al problema dell'assemblea consultiva che è allo studio presso l'apposito comitato.

Sempre nell'ambito ministeriale, si apprende dalla « Reuter » che il conte Sforza ha fatto sapere di aver l'intenzione di rassegnare le dimissioni dal posto di presidente della commissione di epurazione. Egli sarebbe sostituito da un alto magistrato.

Norme per il funzionamento dei posti di blocco

Quartier Gen., 28 dicembre.

Il Capo della polizia repubblicana ha recentemente impartito disposizioni per il migliore funzionamento dei posti di blocco. Si ritiene opportuno mettere a conoscenza del pubblico che, tranne quelli che potrebbero essere stabiliti dalle autorità militari germaniche e quelli disposti dalle Forze Armate della Repubblica nella zona in cui sono in corso operazioni a carattere militare, tutti gli altri posti di blocco, fissi o mobili che siano, verranno presidiati da forze in divisa agli ordini di un ufficiale o di un sottufficiale di polizia e disporranno di segnali regolamentari (dischi, lanterne, ecc.), posti in modo ben visibile per il fermo dei veicoli.

Allo scopo di facilitare il servizio, si raccomanda ai conducenti e ai passeggeri di attenersi strettamente alle segnalazioni, di tener pronti i documenti da esibire, di non polemizzare o tenere atteggiamenti inconsulti, anche per evitare di trarre in equivoco, con possibili dolorose conseguenze, i militari addetti al blocco e di intralciare il buon andamento e la rapidità del servizio.

Mentre le artiglierie sovietiche distruggono l'abitato

Dalle case e dalle barricate di Budapest ondate di fuoco si rovesciano sul nemico

Spaventose perdite bolsceviche in Curlandia

Fronte Orient., 28 dicembre.

Dopo mesi di lotta, durante i quali le formazioni tedesche, operanti spalla a spalla con le truppe della « Honved » avevano tenuto lontana la guerra dalla capitale ungherese, la battaglia per Budapest infuria ora in tutta la sua violenza, in seguito alla penetrazione di ingenti forze bolsceviche attraverso il corridoio formatosi tra il Balaton ed il Danubio.

La lotta è cominciata dall'ovest, mentre all'est i sovietici hanno iniziato l'attacco soltanto quando si avvidero che tedeschi ed ungheresi si erano sganciati verso la cintura interna della città al fine di concentrare tutte le loro forze difensive.

L'artiglieria sovietica ha iniziato il suo tiro e sta trasformando in un ammasso di rovine il centro di Budapest, mentre la popolazione si è rifugiata nelle cantine.

Dalle informazioni sinora pervenute si apprende che il nemico è riuscito ad infiltrarsi soltanto nei sobborghi situati sulla riva occidentale del Danubio, dove le avanguardie sovietiche sono state annientate dal tiro incrociato di numerosi nidi di resistenza, mentre le truppe che seguivano si barricavano nelle case.

Una dura lotta corpo a corpo durata alcune ore ha avuto luogo per il possesso del grande ponte ferroviario sul Danubio, senza che i difensori cedessero terreno.

Falliti gli attacchi provenienti da sud-est e da nord-est, l'avversario si è fatto più prudente e fa agire ininterrottamente le artiglierie.

La difesa della capitale è affidata al generale delle S.S. Doerner, il quale — secondo un commento D.N.B. — sembra deciso a resistere strenuamente anche ad un assedio relativamente lungo, mentre sul vasto scacchiere strategico farà, quanto prima, imporre il suo peso l'Armata del gen. Weichs che sta risalendo dai Balcani.

Mentre la grande battaglia che ha investito Budapest fa passare in secondo piano gli altri avvenimenti di guerra in Ungheria, avvenimenti che si possono riassumere in un rincrudirsi della lotta nella Slovacchia meridionale e nel delinearsi di una violenta ripresa offensiva nemica a nord del Danubio, dove le forze germaniche, evacuata Gran, stanno spostandosi verso occidente, fra le nevi del nord l'offensiva di Curlandia prosegue con immutato furore.

I sovietici, al settimo giorno dei loro attacchi, continuano a sacrificare decine di migliaia di uomini per arrivare allo sperato successo.

Una settimana di battaglie spaventose ha fruttato ai bolscevichi una sola penetrazione lungo la ferrovia Mitau-Saldus, ma l'immediata controazione della Wehrmacht ne ha impedito ogni ulteriore sviluppo, bloccandola ad oriente di [illegible].

Presso Pampali, dopo il lancio di 22 mila colpi di artiglieria, sette divisioni di fanteria bolsceviche passavano all'attacco su di un fronte ampio 4 chilometri, appoggiate da gruppi corazzati ed aerei da battaglia. Verso sera, dopo una giornata di lotta serrata, il nemico non riusciva ad effettuare che un guadagno di 300 metri.

« Tigre » e « Panzerfaust » e cannoni d'assalto sono ripetutamente passati al contrattacco annientando ripetute ondate nemiche e distruggendo, nel corso di due giorni, 141 carri avversari, in un solo ristretto settore.

Nelle ultime ore, a causa delle enormi perdite subite, la pressione nemica si rivelava sensibilmente minore.

METODI COMUNISTI

Un governo ungherese filo-sovietico costituito a Debrecen

Berlino, 28 dicembre.

Il « D.N.B. » comunica:

« Il Comando militare sovietico tenta attualmente di costituire un'organizzazione politica nella parte occupata dell'Ungheria con l'aiuto di alcuni ufficiali magiari che hanno disertato e di parecchie altre persone del tutto sconosciute. Un comunicato della « Tass » segnala che una « Assemblea Nazionale provvisoria » è stata costituita a Debrecen. I sovietici si servono a questo riguardo dei medesimi metodi impiegati in Jugoslavia, dove hanno pure costituito una « Assemblea Nazionale » di tale natura, composta di delegati comunisti, alla quale si affianca un Comitato in cui sono ammessi, oltre ai comunisti, anche altre persone.

Ora si ritrova la medesima struttura nell'Ungheria orientale, dove il Comitato si chiama « Governo provvisorio » ed ha fra i suoi membri il generale Miklos, il quale disertò in modo vergognoso asportando i fondi della sua Armata, e il generale della Gendarmeria Farago, pure disertore.

Armonie « alleate »

L'U.R.S.S. vieta l'atterraggio di aerei americani nei suoi territori

Stoccolma, 28 dicembre.

Le discussioni e le critiche sollevate dall'offensiva germanica hanno rivelato che la U.R.S.S. ha interrotto i cosiddetti bombardamenti «a spola» che venivano effettuati tra le basi angloassoni e quelle sovietiche.

Drew Person annuncia, da Washington, che i sovietici hanno vietato agli aerei americani di atterrare in territori appartenenti all'Unione Sovietica o occupati dalle sue truppe.

La guerra nel Pacifico

Nuove perdite statunitensi nelle acque di Mindoro

Tokio, 28 dicembre.

Unità di superficie giapponesi hanno attaccato, come informa l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale nipponico, un gruppo di navi nemiche nelle acque di Mindoro (Filippine) e affondato quattro trasporti, una motosilurante e due battelli da sbarco.

Poco dopo nostre forze aeree, in cooperazione con altre unità di superficie, hanno bombardato lo stesso aeroporto di Mindoro, provocando incendi in diversi punti ed affondando quattro motosiluranti nemiche. Uno dei nostri cacciatorpediniere è stato danneggiato.

Si apprende, inoltre, da Washington che, in un comunicato del Ministero della Marina nordamericana, è stata annunciata la perdita del cacciatorpediniere statunitense « Cooper ».

La difesa della Capitale

Il Comandante ungherese morto in combattimento

Bratislava, 28 dicembre.

Secondo annuncia Radio Budapest il generale Ivan Hindy, comandante delle forze ungheresi di Budapest, sarebbe caduto in combattimento.

Il fiasco del Premier con i rivoltosi greci

Churchill e Eden ripartiti alla volta di Londra

Due fucilate contro il Primo Ministro inglese - Pessimismo ad Atene sulla soluzione conciliativa - Un terzo dell'Epiro occupato dall'«Elas»

Ankara, 28 dicembre.

Il rombo delle artiglierie è continuato intenso ad Atene durante la notte di mercoledì e nella mattinata di oggi, giovedì, salvo brevi interruzioni. Così informa la *Reuter*, la quale aggiunge che gli edifici del centro della città sono stati scossi da una fortissima esplosione avvenuta in uno dei quartieri esterni. Lo scoppio delle granate era accompagnato dal tiro delle mitragliatrici.

Le stesse fonti britanniche informano poi che nell'Epiro le forze monarchiche del generale Zervas continuano a ritirarsi sotto la forte pressione delle forze dell'*Elas* ed hanno dovuto sgombrare Igumenitza. Un terzo della regione è già nelle mani degli uomini dell'*Elas*.

Si ha notizia che due colpi sono stati sparati ieri in direzione dell'automobile blindata del primo ministro. Uno è passato a circa 20 metri dall'autoveicolo e l'altro ha colpito una ragazza che si trovava in fondo alla via e che è stata soccorsa poco dopo e trasportata all'ospedale su una autoambulanza.

Il gen. Alexander ed il gen. Scobie erano accanto a Churchill quando è sfuggito per un caso ai proiettili dei franchi tiratori dell'*Elas*. Churchill stava per entrare nell'automobile blindata e sostava davanti alla porta dell'ambasciata britannica quando un franco tiratore dall'altro lato della strada Kiffissia apriva il fuoco con un fucile mitragliatore contro la porta dell'edificio dell'ambasciata britannica. Una donna greca che era in istrada 200 metri più oltre è stata ferita. Soldati britannici di servizio all'esterno dell'edificio hanno risposto al fuoco con armi automatiche.

Nulla si sa ancora circa le conclusioni della conferenza, che avrebbe terminato i lavori con una nota piuttosto indefinita. Mentre sono allo studio i termini per la conciliazione, si ha notizia che le proposte dell'*Elas* sarebbero le seguenti: 1) formazione di un nuovo gabinetto con larga partecipazione degli esponenti del « fronte della resistenza »; 2) scioglimento della guardia nazionale greca ed epurazione nei settori politico, amministrativo e militare; 3) istituzione di una reggenza.

I capi politici greci, contrariamente a quanto si spera ancora a Londra circa la conciliazione, manifestano tutto il loro pessimismo, ritenendosi inaccettabili le proposte dell'*Elas* nella forma attuale, poichè la loro accettazione porrebbe il Paese sotto la dominazione degli estremisti. L'unico risultato finora ottenuto è quello di aver adottato all'unanimità la reggenza, che anche Churchill e Eden avrebbero raccomandato al re di accettare.

Frattanto la guerra civile continua e non si vede per ora una via di uscita alla tragica situazione greca.

Secondo una notizia diramata alle 17 di oggi dalla radio londinese, Churchill e Eden hanno ripreso la via di Londra.

Poco prima della loro partenza essi hanno avuto un nuovo colloquio con l'Arcivescovo Damaskinos.

Churchill ha fatto ampie dichiarazioni alla stampa ateniese minacciando severe rappresaglie militari se i partiti non accetteranno le richieste di Scobie. Dopo aver detto che spera che la conferenza condurrà ad una soluzione, ha aggiunto che « se così non fosse le truppe britanniche che sono qui e in viaggio si renderebbero padrone di Atene e dell'Attica ». Egli ha detto inoltre che la questione greca verrà discussa alla conferenza dei « tre grandi alleati », che spera abbia luogo presto e che comunque non è in discussione il ritorno del re fino a dopo il plebiscito. Interrogato se vi fosse qualche probabilità di amnistia per i capi dell'*Elas*, Churchill ha risposto che « ovviamente se si avrà la cessazione dei combattimenti non dovrebbero esserci proscrizioni da nessuna parte. Ma se non si raggiungerà nessun accordo i cannoni continueranno a tuonare come adesso. Le truppe sgombreranno queste zone e noi stabiliremo la pace e l'ordine nell'Attica ». Egli ha detto infine che l'Inghilterra non se ne andrà fino che i vecchi rancori da ambo le parti non saranno cessati. Se i greci non potranno trovare da soli una soluzione, potrà essere necessaria una forma di Associazione internazionale per la Grecia. Come si vede, Churchill non ha potuto dissimulare il fiasco della politica britannica in Grecia.

Un'Eva delle sabbie

Durante la serata mondano-poetica sul piazzale del villaggio berbero, Lumignon se n'era stato un poco in disparte. Assisteva allo spettacolo senza aprire bocca, con l'aria stanca dell'uomo che di cose del genere la sapeva lunga per tradizione ed esperienza. E si limitava a sorridere con degnazione quando i racconti poetici delle *Uled Nail*, le signore dalle camelie del deserto, facevano sbellicare dalle risa gli indigeni, uomini e donne. Finito lo spettacolo, però, non si decideva ad andare a letto. Passeggiava di qua e di là sul piazzale, guardava verso la valle e, di quando in quando, sospirava. Anch'io, in verità, non avevo molta voglia di mettermi a letto. La notte precedente era stata terribile. Sulle mie carni fresche e bianche tutte le pulci del villaggio s'erano dato convegno, sazie evidentemente del sempiterno *menu* color cioccolatte. La gioia di avere trovato un nutrimento nuovo le rendeva tremende e voraci. Sì che, la mattina, la mia pelle sembrava lavorata millimetro per millimetro da una macchina per cucire.

Si camminò, adunque, in su e in giù per un bel po' in silenzio. Sul piazzale, davanti alle gallerie del villaggio troglodita, non erano rimaste che le mogli legittime, le quali, mentre i mariti si trastullavano con le *Uled Nail*, continuavano infaticabili a salmodiare monotone cantilene, ravvivate ogni tanto da colpi di tamburo. Il cielo era trapunto di stelle. Lumignon guardò il cielo ed ebbe un nuovo sospiro.

— Era una sera come questa!... — disse. — E c'erano pure arrivate le *Uled Nail*...

Ma si interruppe. Io non gli chiesi spiegazioni, nè lo sollecitai per timore che si interrompesse definitivamente. Sapevo, per esperienza, che presso gli esuli, i nomadi, presso tutti coloro la cui vita è uscita fuori dalla normalità, i ricordi debbono fluire naturalmente. Guai a tirarli fuori con domande inopportune o curiose! Smetterebbero di parlare o, se parlassero, non direbbero la verità. Difatti, Lumignon poco dopo riprese spontaneamente.

— Come avete notato, allo spettacolo c'erano soltanto le donne sposate... Nessuna ragazza da marito.

Io assentii semplicemente col capo.

— Non sono ammesse allo spettacolo.

— Vanno a letto?

— No. Vanno per il deserto, lontano. Anche gli uomini da sposare. Girano tutta la notte. E quasi sempre capita che al mattino ritornino a coppie... Anch'io, quella sera, andai per il deserto...

— Ah!

— Ero arrivato da pochi giorni. E non avevo voluto abusare dell'ospitalità assistendo ad uno spettacolo che la tradizione riserva soltanto alla gente sposata...

— Ma voi non eravate sposato!... Una moglie gelosissima...

— Sì, ma non l'avevo detto.

In breve, Lumignon, quella sera, andò per il deserto e accadde quello che fatalmente doveva accadere. Dopo un'ora di vagabondaggio fra i sentieri ed i campi d'alfa, la gramigna africana, si imbattè in una ragazza da marito, che, d'altronde, egli aveva già notato nei giorni precedenti. Anche la ragazza lo aveva notato. E, benchè Lumignon non me l'abbia confermato, certo la ragazza doveva averlo seguito provocando un cosidetto incontro fortuito. A sentire Lumignon, comunque, era una bella fanciulla. Gli occhi blu-rondine rilevavano in lei una natura languida di ragazza voluttuosa. Aveva, inoltre, un profilo di netta regolarità, una bocca carnosa e il corpo sottile e slanciato. Quella sera, tuttavia, portava una pesante cintura di bronzo e d'argento che, legata molto in basso sulla tunica bianco-blu dalle pieghe più che abbondanti, la ostacolava nel camminare. Ne nasceva ad ogni passo la stessa ondulazione di anche delle lascive danze d'oriente.

Dopo i rituali saluti, i due rimasero muti per un po' di tempo. Poi, per rompere il silenzio che incominciava a farsi pesante, la ragazza gli chiese come si chiamasse.

— Achille.

La giovane berbera tentò di pronunziare questo nome guerriero, ma c'erano in esso troppi suoni interdetti alla fonetica araba.

— Hai delle mogli? — aggiunse, ansiosa e interessata.

Lumignon avrebbe voluto risponderle che ne aveva una e che una per lui era già di troppo, ma, chissà perchè, preferì mentire. E rispose:

— Nemmeno una!

Semplice, con un'ingenuità forse finta, la ragazza chiese ancora:

— E sei felice?

Sì, era felice. Ma non osò dirlo. Seguì un lungo intervallo di silenzio. Seduti per terra, giocarono per un po' con la sabbia, che lasciavano filare lentamente fra le dita. Fu ancora la donna a parlare per prima, rivolgendogli una domanda insidiosa:

— Ti piacciono le *fatma* di qui?

Non foss'altro che per gentilezza, Lumignon dovette risponderle di sì. Ma, forse, non ci fu abbastanza calore nella sua affermazione, perchè la berbera rilevò:

— Eppure, sono belle. Hanno delle belle gambe...

E, senza aggiungere altro, sollevò la veste e gliele mostrò compiacente. Il suo viso si alzò verso di lui in una muta interrogazione a cui l'uomo, forse turbato, non diede un'immediata risposta. Tanto che la fanciulla aggiunse:

— Hanno pure delle belle spalle.

E con un movimento serpentino fece scivolare la veste. Nella notte chiara, Lumignon vide un dorso dall'arco preciso.

— Basta! Basta! — fece, cacciando la tentazione come Sant'Antonio nel deserto.

Ma la giovane berbera non era di quest'opinione, sicura ormai del fatto suo. Con una semplicità straordinaria prese la sua destra e gli fece constatare con mano — è proprio il caso di dirlo — come la sua pelle fosse vellutata.

Ma — e Lumignon me lo giurò — per quella sera le cose rimasero lì.

Paolo Zappa

TEATRI

"Francesca da Rimini,, di Zandonai al Teatro del Popolo

L'estimazione della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai nel trentesimo anno dalla prima rappresentazione non è sostanzialmente diversa da quella che la più serena critica espresse al suo apparire e durante la sua fortuna. Quella valutazione inoltre sembra convenire per estensione a tutta l'opera del musicista recentemente scomparso. I primi lavori, fra i quali *Conchita* spicca per una energica, drammatica sensualità, e gli ultimi, di cui *La farsa amorosa* è per la graziosa levità preferibile alle fredde escandescenze di *Giulietta e Romeo* e alla vacua turgidezza dei *Cavalieri d'Ekebù*, i primi e gli ultimi lavori, dicevamo, presentano in massima le caratteristiche della *Francesca*, ma più marcati i difetti. Ricco di talento musicale, nobile nelle intenzioni, schietto, onesto, fecondo e facile scrittore senza sciatteria, ben agguerrito nella tecnica specialmente dell'orchestrazione, accurato perciò e agghindato e minuzioso fino alla superfluità, melodista non scarso e di limitato respiro, armonista e contrappuntista ricercato e sensuoso, accorto nella teatralità, lo Zandonai sentì la crisi musicale della sua generazione, sofferse le ambascie della rivoluzione novecentesca, e per quanto verbalmente sostenesse la tradizione italiana e ottocentesca, di fatto restò a mezza strada, al punto in cui un operista nostrano, che più non melodizzava cantabilmente come Puccini o Mascagni, poteva incontrarsi e mescolarsi con l'autore di *Salomè*. Questi compromessi, questi espedienti, attestano senza dubbio la scarsezza della concezione personale e dell'espressione propria. E perciò l'impressione che l'arte di Zandonai destò e desta non è forte. Nè i drammi, nè le passioni, nè le persone, nè gli ambienti son rappresentati, dipinti e scolpiti o evocati esaurientemente. Tuttavia non mancano slanci gagliardi, tocchi gentili, e questi più numerosi di quelli, ampi episodi commossi e interessanti, costruzioni sceniche sapientemente basate e sicuramente elevate; e in ogni parte il signoreggiamento della materia e della forma. Se alle preziosità dannunziane corrispondono leziosaggini timbriche, l'effetto è pertanto di buon gusto. Ai veraci momenti drammatici della *Francesca* s'accompagnano impeti e svolgimenti consoni, come nei duetti degli amanti. L'aspetto e l'animo di Gianciotto si riflettono nei ritmi sbilenchi, nelle dolcezze improvvise e nell'improvvisa durezza. Samaritana e le Ancelle hanno una loro grazietta toccante e svelta. D'altra parte l'abilità non bastò a dar afflato poetico alla vicenda materiale della battaglia e al contemporaneo svolgimento sentimentale delle maggiori persone. Con tali diversi valori la *Francesca* è pur da considerare una delle più degne e valide opere del melodramma del nostro tempo, e perciò da riascoltare con attenzione e giustamente stimare. Volentieri se ne parlerebbe diffusamente se lo spazio non difettasse.

La rappresentazione di ieri al Teatro del Popolo procedette egregiamente sotto la direzione del maestro Rino Castagnino, il quale aveva ben concertato l'orchestra col palcoscenico, rilevò con nitidezza i temi e i loro sviluppi, le leggiadrie e le pienezze dell'istrumentazione. Anche il complesso vocale risultò degno di lode. Carla Castellani parve un'ottima protagonista, elevandosi dalla duttile ed espressiva voce per esprimere teneramente o impetuosamente l'amore e la catastrofe dell'amore. Accanto a lei Lia Laura [illegible] con fine, ingenua delicatezza e malinconia Samaritana, Nerina Ferrari la gentile come Biancofiore; e le altre cantanti, le Ancelle e Smaragdi, che purtroppo la mancanza di programmi ci impedisce di ricordare e nominare, fecero molto bene. Paolo era il Pigni, voce tenorile sicura e piacevole. Vigoroso Gianciotto, Luigi Montesanto, di cui tutti ricordano molte belle interpretazioni, e che riaffermò le sue qualità di cantante esperto e di attore intelligente. A posto il Tedesco come Malatestino e il Giletta come Ostasio. Il coro, anche esso lodevole. Decorosa la messa in scena e i costumi. Buon successo. Qualche applauso a scena aperta, parecchie chiamate alla fine di ogni atto.

* *

Francesca da Rimini sarà replicata domenica, alle ore 15. Domani, alle 16,30 precise, prima dell'*Elisir d'amore*, di Gaetano Donizetti, che, concertata e diretta dal maestro Rino Castagnino, sarà interpretata da Tito Schipa, Clara Bergamini, Afro Poli e G. Gelli.

CRONACA CITTADINA

SINISTRI E SINISTRATI

Risarcimento di danni per la distruzione dei titoli

Il risarcimento dei danni, per la distruzione o il deterioramento dei titoli al portatore o nominativi, non è contemplato dalla legge fondamentale sui danni di guerra; ma è stato disciplinato da una successiva legge speciale. Questa esige da parte dell'interessato una cautela ed una diligenza preventiva e successiva, che non sono necessarie per il risarcimento dei danni alle altre cose. Si tratta di uno dei casi in cui il diritto, come dicono i legali, viene in aiuto soltanto ai vigilanti e non ai dormienti.

Le formalità disposte dal decreto suddetto sono diverse, a seconda che trattasi di aziende di credito o di privati possessori. Le aziende di credito (banche, casse di risparmio, monte di pietà, ecc.), ove intendano fruire delle agevolazioni concesse dalla legge stessa, devono comunicare all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito la situazione riepilogativa della consistenza dei titoli. Al verificarsi poi del fatto di guerra, che determini la distruzione o il deterioramento dei titoli, i rappresentanti dell'azienda devono segnalare l'evento al detto Ispettorato il quale, a mezzo di un suo funzionario effettuerà un sopraluogo e compilerà un processo verbale della situazione riscontrata.

I privati possessori di titoli, che intendono fruire dei benefici concessi dal suddetto decreto, devono invece esibire i loro titoli ad un notaio il quale redigerà un regolare inventario, con la descrizione dei singoli titoli e l'indicazione se sussistano diritti di terzi e se i titoli stessi saranno custoditi presso l'esibitore o presso altri. Le riduzioni e gli aumenti nella consistenza dei titoli devono risultare da verbali addizionali.

Verificatosi l'evento bellico che produce il danno, il privato possessore deve, sulla domanda di indennizzo da presentare all'Intendenza di finanza, fare attestare da un notaio che i titoli sono stati inventariati in un apposito verbale e unire alla domanda copia dei verbali stessi.

Se la domanda viene accolta, in caso di distruzione, il risarcimento viene effettuato, consegnando al danneggiato altrettanti titoli della medesima specie e di eguale capitale nominale di quelli distrutti, emessi in aumento della consistenza dei relativi prestiti e acquistati sul mercato. I nuovi titoli hanno quindi numeri di iscrizione diversi dai numeri andati distrutti. Invece, nel caso di semplice deterioramento, che permetta il riscontro degli elementi essenziali per l'identificazione dei titoli, si fa luogo alla sostituzione con altri titoli, aventi le stesse caratteristiche di quelli danneggiati. La sostituzione ha luogo con esenzione da qualsiasi tassa o spesa.

I nuovi titoli dovranno essere intestati ai privati danneggiati, con annotazione di vincolo a favore dello Stato, allo scopo di permettere all'amministrazione emittente di annullarli, nel caso in cui quelli denunciati come distrutti si riscontrassero in circolazione. L'onorario dei notai per i verbali di inventario, redatti a beneficio dei privati, dev'essere ridotto alla metà.

L'OSCURAMENTO
dal 26 al 31 dicembre è dalle 17,15 alle 7,20

In difesa della lira

Ora è qualche giorno commentammo — facendola nostra — le argomentazioni in difesa della lira contenute in una circolare dell'Alto Commissario del Piemonte. La nostra iniziativa provocava la disapprovazione di un anonimo lettore, il quale con la prosopopea di chi giudica e manda, ci mandava... addirittura agli esami di riparazione. «Qualunque modesto studente di liceo vi può insegnare, se ancora non lo sapete (ed in questo caso farete meglio a tacere), che qualunque processo inflazionistico ha la sua causa fondamentale nel tracollo del valore della moneta e non nell'aumento dei prezzi delle merci vari; insomma non giochiamo ad invertire la causa con gli effetti».

Dunque è uno studente liceale che scrive. Nell'altra guerra gli studenti delle scuole medie superiori, unitamente agli universitari scrivevano parole di gloria sui campi di battaglia. Erano perciò infinitamente migliori di questi che oggi si attardano in sofismi ed in contraddizioni capziose.

Ma torniamo a... bomba.

L'interlocutore asserisce che la moneta tracollando solleva l'inflazione. D'accordo. Ma perchè tracolla, gli si potrebbe obbiettare? Evidentemente perchè non le si concede fiducia e non possedendo la fiducia, la sua capacità di acquisto scema nello scambio; perchè, imboscandosene nei più impensati nascondigli, lo Stato è costretto a fronteggiare la rarefazione per mezzo dello scambio fiduciario. E scambio fiduciario vuol dire circolazione cartacea.

Ora, fino a tanto che i prezzi delle merci, da quelle di prima a quelle di ultima necessità, aumentano per una ragione economica (prevalenza della domanda sull'offerta) o per una ragione psicologica (accaparramento di prudenza o di ingordigia) il valore della moneta conseguentemente diminuisce. Ciò è arcinoto e sta scritto persino sui boccali di Montelupo.

L'interlocutore asserisce anche che se il valore della moneta diminuisce, cresceranno in proporzione i prezzi delle merci. Noi gli rispondiamo che invertendo i termini della proporzione il risultato non cambia. Ed è appunto invertendone i termini che si fotografa la situazione economica e finanziaria del Paese.

L'interlocutore se la prende poi con la zecca [illegible]. Ma se egli vuole che non si torchi più carta moneta, o non se ne torchi di più, incominci piuttosto con l'invitare — facendosi megafono delle masse — i connazionali a disboscarla e a resistere — nei limiti delle umane possibilità — al bagarinaggio.

«Un rimedio, sì, ma un rimedio sano e sicuro che colpisca il male alla radice, esiste. Esportarlo? E' inutile perchè ancora non è attuabile e voi lo conoscete quanto me, ma un giorno, e forse molto presto, chissà...».

Qui, evidentemente, siamo di fronte ad un attendista e ad un lunatico, come direbbe il Campanile.

Se è un affare il cambio della lira con la sterlina nel rapporto di 400 a 1, come avviene nelle terre invase, ognuno lo può arguire. E' vero che c'è una famosa legge, la legge di Gresham, per la quale quando sul mercato esistono due monete, l'una delle quali è cattiva, e l'altra è buona, la prima scaccia la seconda, ma tale legge vale per le monete autentiche, metalliche, piuttosto che per i loro surrogati. La prima viene fusa per trarne metallo o viene tesaurizzata, mentre l'altra viene impiegata in acquisti, o nel cambio in moneta buona: resta perciò in circolazione. E nel nostro caso, ci resta la nostra carta moneta che il disinvolto contraddittore ha invece in feroce dispregio.

Ma anche a prescindere da ciò, chi più ripone fiducia nella sterlina e chi la riporrà nel dollaro? Il regno di Gran Bretagna è ormai come colui che andava camminando ed era morto. L'America è legata all'Inghilterra a filo doppio. Motivo per cui se questa cadrà quella non starà in piedi.

E. S.

Riunione per lo studio delle qualifiche e delle paghe dei tornitori in lastra

Per domenica 31 dicembre alle ore 9,30 è indetta la seconda riunione per lo studio delle qualifiche e l'esame delle paghe degli operai tornitori in lastra (repussé). Gli appartenenti a tale categoria sono invitati a presentarsi presso gli Uffici dell'Unione lavoratori industria, corso Galileo Ferraris 2, Gruppo metallurgici, secondo piano.

ANNONARIA

Due chili di riso

La Sepral comunica:

E' in corso la distribuzione di Kg. 2 di riso a saldo della razione generi da minestra spettante per il mese di novembre ai consumatori prenotati nella città di Torino. Mentre si procede al rifornimento dei negozi di vendita, i dettaglianti in possesso di rimanenze di riso, pasta, farina sono autorizzati a procedere senz'altro alla distribuzione da effettuarsi contro il ritiro dei buoni di prelevamento 5, 3 e 4 della carta annonaria generi razionati del quadrimestre novembre-febbraio.

Limoni per gli ammalati

Presso la Direzione del Mercato all'ingrosso, via G. Bruno n. 181, verrà distribuito, secondo le disponibilità, un piccolo quantitativo di limoni in proporzione degli ammalati degenti. Le Direzioni degli Ospedali presenteranno una domanda, indicando oltre al numero degli ammalati, il nome dell'incaricato a ritirare i limoni.

La Compagnia Gandusio al Carignano

La Compagnia dei bimbi si accomiata oggi con uno spettacolo di gala

Con l'odierno spettacolo di gala si conclude al Carignano il corso di rappresentazioni della fiaba-rivista *Non... c'era una volta*, di Dani-Fid-Ego, che tanto clamoroso successo ha ottenuto nella impareggiabile interpretazione della Compagnia «Bimbi alla ribalta». I sessanta piccoli artisti, che hanno suscitato il più schietto entusiasmo, termineranno, così, la loro brillante prova alla quale erano stati preparati con amorevoli cure, tra difficoltà non comuni, dal regista Ignazio Scurto, che ha dimostrato di saper istruire e affiatare un sì eccezionale complesso artistico, dal maestro coreografo Gustavo Gherardo, prezioso elemento coordinatore di danze e coreografie, e da tutti gli altri, non esclusi gli stessi autori, che hanno collaborato con passione e zelo alla riuscita del bellissimo spettacolo.

Da domani il Carignano ospiterà la Compagnia di Antonio Gandusio, della quale fanno parte Fanny Marchiò, Fausto Tommei e altri valorosi attori. Essa rappresenterà la briosa commedia *Emilio,,. Sei tu?,,* di A. De Bene.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «*Burja*» - Romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino. - L. 150.

L A U R E A

Parenti ed amici sono lieti di partecipare che la signorina *Franca Piccione* ha conseguito nella nostra Università-Magistero, la laurea a pieni voti in lettere, discutendo brillantemente la sua tesi. Alla neo-dottoressa, auguri e rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO del POPOLO oggi riposo.
CARIGNANO: ore 17: Compagnia «Bimbi alla ribalta», con la fiaba-rivista «Non... c'era una volta» di Dani-Fid-Ego.
SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno). Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Garlasso; ore 10-12,30; ore 14-17.
MOSTRA. — «**Operando, combattendo, risorgeremo**» - Piazza S. Carlo 136; dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La locandiera (di Goldoni) Ferida, Falconi, Valenti U. 19
AMBROSIO: «Idillio» con Michèle Morgan, Charles Boyer. Ult. 18,45
CORSO: «Addio, amore!» con Roldano Lupi e J. Laurent. Ult. 18,30
SUPERCINEMA Il perduto amore (a colori), Cristina Soderbaum.
NAZIONALE: Ragazze sole (Darrieux) Vietato ai minori d'anni 16
TORINO: «Idillio a Majorca» con A. Colomè, Ap. 13. - Ult. 19,30
ELISEO: Domani riapertura, col film «L'amazzone contesa».
DORIA: «Il segreto della felicità»
ALPI: «Enrico IV» O. Valenti.
ASTI: «Caffè internazionale» Vera Korene, Jules Berry.
AQUILA (ex-Regina): «Fantasia bianca» con Olly Holzmann.
IMPERIALE: «Ti affido mia moglie» e Varietà ore 15,40 e 18,40.
DORA: La cieca di Sorrento, Var.
RADIUM: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rökk e Varietà.
FREJUS: «La collana di perle» e Varietà ore 15,40 e 18,40.
ADUA: «Gran Premio» e Varietà.
MODERNO Labbra serrate e Var.
Diana Ballo coll'Imperatore. Rökk
VITT. VENETO: «Ragazze in blu».
MILANO: «Mater Dolorosa» Lotti.
OLIMPIA: «Gli Ussari di Bergery».
PO: «La valle del diavolo» (succ.).
PALERMO: «Verso l'amore» con Kristina Söderbaum (successo).
ROMANO: «Partire» e Rivista «Mille e una favola».
EXCELSIOR: «Senza una donna».
COLOSSEO I bambini ci guardano. Orario Spett. 14,30 - 17.25 - 19,30.
ASTRA: «Le vittime di Norwich».
LUX: «Carnevale d'amore» con Dora Kamar Filmunione. Ult. 18,45.

Quante ragazze, quanti giovani quanta folla e quanto successo

Ieri al *Nazionale* per l'attesissima «prima» di *Ragazze sole!* Nulla di sorprendente quando si pensi che nel film, diretto con rara bravura da *J. Duval*, sono particolarmente [illegible] da *D. Darrieux, R. Stockfeld, J. Day, June Astor, Raimond Galle*, tutte le passioni femminili con le loro gioie e le loro debolezze, le loro tenerezze e le loro miserie morali.

Ragazze sole sarà il film più commentato e discusso, per i diversi sentimenti che suscita negli spettatori.

ADDIO, AMORE! trionfa al CORSO

Decine di migliaia di persone hanno ammirato in questi giorni *Addio, amore!* riportandone una impressione entusiastica. Il romantico interesse della trama di *Matilde Serao*, lo splendore della realizzazione della *Lux*, l'arte mirabile dei protagonisti, hanno trascinato gli spettatori. Particolarmente ammirati, nel perfetto complesso degli interpreti, la femminilissima *Jacqueline Laurent*, l'incisivo *Roldano Lupi*, il vibrante *Leonardo Cortese*.

Domani si riapre l'ELISEO

uno dei locali più simpatici al pubblico torinese. Come spettacolo di riapertura vi si proietterà il bellissimo film di seconda visione: *L'amazzone contesa*. In contemporanea col *Torino*.

LA DIREZIONE DEL DORIA

in considerazione del colossale successo del film «*Il segreto della felicità*» - volendo evitare eccessivi affollamenti, consiglia gli spettatori di attenersi a questi orari degli spettacoli: 13, 14,10, 15,50, 17,30, 19,10.

SPLENDE AL SUPERCINEMA

la una fantasmagoria di tricromie il magistrale film «*Il perduto amore*» il più grande successo fino ad oggi registrato da un film a colori. Ammiratissima sempre la *Kristina Soderbaum*. Continuano trionfali le repliche.

AL COLOSSEO, FOLLA

sempre folla, continua folla, per il più appassionante e commovente dei film: *I bambini ci guardano*, protagonista il delizioso bimbo *Luciano De Ambrosis*.

Oggi ultimo al TORINO di *Idillio a Majorca*

Il delicato intreccio d'amore in un paesaggio di sole e di sogno.

Proroga dei permessi di circolazione per autovetture e motocicli

Tutti i permessi di circolazione per autovetture e motocicli concessi da questo Comando, Sezione Traffico, e dall'U.D.A. con scadenza al 31-12-1944 vengono automaticamente prorogati a tutto il 15-1-45.

La presente disposizione, corredata dai documenti necessari, ha valore come documento giustificativo della proroga. Questa disposizione dovrà essere ritagliata e conservata insieme al permesso di circolazione. Nel medesimo tempo d'accordo col Comando Germanico di Sicurezza in base all'ordinanza del Capo della Provincia di Torino in data 24-10-44 verranno prorogati fino al 15-1-45 i permessi rilasciati per la circolazione entro la cinta della Città di Torino.

U. D. A.
IL DIRETTORE
(E. Agosteo)

Verlaengerung der Zulassungen fuer personenkraftwagen und Motorraeder

Alle bis zum 31-12-1944 gueltigen Verkehrszulassungen von Personenkraftwagen (Pkw) und Motorraeder (Krad) die von der Militaerkommandantur in Turin, Abt. Verkehr und dem UFFICIO DISCIPLINA AUTOVEICOLI (U.D.A.) ordnungsgemaess ausgefertigt sind, werden hiermit bis einschl. 15-1-1945 verlaengert. Diese Bekanntmachung gilt in Verbindung mit den Zulassungspapieren als Ausweis der genehmigten Verlaengerungen. Ein Ausschnitt dieser Bekanntmachung ist mit den Zulassungspapieren mitzufuehren.

Gleichzeitig werden im Einvernehmen mit dem Sicherungskommandanten die von diesem auf Grund der Verordnung des Praefekten von Turin, 24-10-1944 ausgestellten blauen Erlaubnisse zum Verkehr innerhalb der Stadt Turin auf Grund dieser Bekanntmachung bis 15-1-1945 verlaengert.

Fuer den Militaerkommandanten
Der Leiter d. Mil. Verw. Gruppe:
I. A.
gez. HILD
M. V. Ob. Insp.

STATO CIVILE

28 Dicembre 1944
Nati 6 - Morti 19 - Matrimoni 14

Panziotere Maria Grazia, a. 16, da Torino, v. Carmelo Borg Pisani 19 - **Ferrero Maria v. Camoglio**, a. 85, da Montanaro, casal., v. Oria 5 - **Cornaglia Rosa v. Geremia**, a. 75, da Cuccaro, casal., v. Montebello 42 - **Cribaudo Felicita v. Mestigazza**, a. 77, da Torino, casal., v. Reggio 14 - **Durando Eleonora**, a. 90, da Piobesi, casal., via Am. Avogadro 8 - **Rovei Giuseppe ved. Baldor**, a. 70, da Torino, operaio, via S. Knote 7 - **Sarzapoggi Maria m. Gallegari**, a. 62, da Udine, casal., v. Silvio Pellico 3 bis - **Garzone Anna v. Delfino**, a. 81, da Torino, casal., v. Giannetti 29 - **Borgogno Felicita m. Masoglia**, a. 63, da Pino d'Asti, casal., via XI Febbraio 5 - **Labiol Angelo**, a. 79, da Langa-Villa, [illegible], v. M. Cristina 51 - **Bertinotti Matilde in Balsamino**, a. 56, da Torino, cas., v. Mad. Orist. 45 - **Cariola Vittorio**, a. 39, da [illegible], parrucchiere, v. Genova 35 - **Gerund Roberto**, a. 3, da Torino, Osp. Maternità - **Vigna Carlo**, a. 28, da S. Benigno Can., muratore, Osp. S. Vito - **Bosco Santo**, a. 27, da Aviano, assist. edile, Osp. Molinette - **Manera Michele**, a. 50, da [illegible], contadino, Osp. Molinette - **Valerio Oreste Giovanni**, a. 60, da Grancuntino, manovale, Osp. Cottolengo - **Viberti Giuseppina v. Adelli**, a. 78, da Biella, casal., Osp. Cottolengo - **Longo Anna v. Malvicino**, a. 64, da Asti, cameriera, Osp. Cottolengo - **Quartero Angela**, a. 72, da Domodossola, sarta, Osp. S. Giovanni - **Ambrogio Giuseppe**, a. 45, da Villanova di Mondovì, Medicina Legale - **Izzo Raffaele**, a. 52, da Bosco Trecase, meccanico, Medicina Leg. - **Iorio Antonio**, a. 23, da Torre Annunziata, caporale Sanità, Medicina Leg. - **Gola Carlo**, a. 50, da Broglio, militesero, Osp. M. Vittoria - **Salza Giuseppe**, a. 44, da Torino, decoratore, Osp. S. Vito - **Bovi Giuseppe**, a. 45, da Borgone, agricoltore, Osp. Bassiorio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione di sabato 23 dic.
VENEZIA 7 72 12 63 11

BORSE

TORINO 28 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	128 —	128 —	Met.	3100	3100
Ren3½	149 —	149 50	Snia	1150	1200
r. f. p.	149 —	148 —	Marelli	890 —	890 —
Red3½	106 40	104 10	Fiat	3900	3900
r. f. p.	106 75	104 70	Ledia	775 —	760 —
Ren5%	109 45	107 30	Sarlei	3527	3500
r. f. p.	109 75	107 70	Neb.	1125	1130
Red5%	108 95	108 95	Incet	800 —	800 —
r. f. p.	108 50	108 50	Monc.	1350	1300
B.T.'49	107 50	108 —	Finsid.	1275	1100
» '50 I	108 50	105 75	Ilva	450 —	450 —
» '50 II	106 —	103 75	Ansal.	500 —	450 —
» 51 I	108 95	105 —	Borg.	10 500	9750
» 51 II	102 85	100 —	Vinc.	3000	3025
»5%45	108 25	105 50	Coton.	2050	2050
Fer3%	514 —	513 —	Fiume	1450	1350
Iri4½	537 —	537 —	Cir	1390	1390
Bf4½	527 —	527 —	Schiap.	875 —	878 —
Irm4½	1000	970 —	Paramo	9000	9000
Irf 4½	1040	945 —	Lanza	9000	9000
Tor4½	546 —	546 —	Aule	900 —	931 —
»5%33	539 —	538 —	Rum.	590 —	575 —
»5%37	585 —	587 —	Mon.p	2180	2150
S.Paol	636 —	635 —	Amiat	3800	3550
»3½%	925 —	923 —	Mon.c	1200	1030
Mial.	560 —	550 —	Acq.P.	2900	2750
» 4%	525 —	525 —	Zucch.	1100	1125
A.Gen.	14 000	14 000	Unica	910 —	900 —
Medit.	3100	3400	Stam	590 —	550 —
Merid.	7500	7500	Westi.	9800	9800
S.A.I.	1400	1400	Gilard	630 —	630 —
Tor.N.	1350	1300	Frigi	970 —	970 —
Biella	3400	3400	Saffa	1475	1570
Halzas	133 50	136 —	Talco	2500	2500
Sip	2500	2500	Florio	410 —	410 —
Terni	1200	1150	Sica	900 —	900 —
P.C.E.	900 —	875 —	Risca.	6000	6000
Valdar	4500	4500	Rani S.	4800	4900
Mer.El	3900	3900	Cart.I.	1600	1600
Sade	1500	1900	Burgo	2765	2750
Uuse	1025	1000	Fer R.	2300	2300

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il mattino del 27 dicembre, confortato di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa e della paterna benedizione di S. E. il Vescovo, è santamente spirato, dopo una vita edificante, all'età di 80 anni, il

BARONE
Dott. Ing. Ferdinando Righini
di S. GIORGIO
Comm. di S. Gregorio Magno

Ne dànno il doloroso annuncio, rassegnati ai divini voleri: la moglie: **Maria Luisa Cambara**, le figlie: **Clotilde col marito Alberto Orlandi e figli, Matilda, Franca col marito Renzo Cassinis e figli, Paola, Maria Cristina col marito Cesare Cattaneo di Novi**; le sorelle: **Alfreda, Cristina**; il fratello: Pietro della C. d. G.; i cognati: **Cambara, Righini, Rossi di S. Giovanni, Tonini**; i nipoti e parenti tutti. (R543)

[illegible] Possano, il 29 corr., alle ore 9,30. Rag. Bertolino, Pubblicità, Possano

Questa sera, munita dei Conforti della Fede, rendeva l'anima dolcissima a Dio, a sole 27 anni, la

CONTESSA
Maria Vittoria Calleri
di SALA in BRAGA

Ne dànno straziatissimi il doloroso annuncio: il marito Maggiore **Giorgio Maria Braga** (lontano) col teneri bimbi **Franco e Maria Alessandra**; i genitori Conte e Contessa **Calleri di Sala**; i suoceri Generale **Francesco Braga** e N. D. **Amalia Asinari**; il cognato **Luigi Braga** e famiglia e parenti tutti.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Castello di S. Marzano (Asti), 26 dicembre 1944.

Dopo una vita laboriosa dedicata all'affetto della famiglia, padre esemplare, rendeva troppo presto la sua anima a Dio

Masoero Ermenegildo
Fabbricante d'acque gassose
d'anni 66

Straziati dànno annuncio la moglie **Maina Petronilla**, i figli **Angelo** con la moglie **Bonianti Maria** e bimba, **Francesco** con la moglie **Corso Maria** e bimbi, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle 14,30, via Ettore Muti, Settimo Torinese.

Non fiori ma beneficenze. (R

Il giorno 23 dicembre, alle ore 14,30 improvvisamente decedeva

Cilardo Angelo
Impresario edile

A funerali avvenuti, con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie **Cagliero Piera Francesca**, il figlio **Giulio**, la figlia **Paola**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con scritti, presenza, fiori, hanno preso parte al loro dolore.

Torino, 23 dicembre 1944. (R

Dopo lunghe sofferenze, in Silvano, presso i cugini che l'ospitavano, mancava all'affetto dei suoi cari

Beatrice Reggero
ved. RAMPONE

A funerali avvenuti dànno il doloroso annuncio: il figlio Dr. Emilio con la moglie **Angela Ferretti Gandolfo** e figlia **Silvana**, le sorelle ed il fratello lontani, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Teresa**.

Silvano d'Orba (Alessandria), 20 dicembre 1944. (R

E' mancato ai suoi cari

Cariola Vittorio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Avalle Lucia** coi piccoli **Franco e Paolo**; i genitori; sorelle; cognato; suoceri; zii; cugini e parenti tutti. I funerali sabato 30 corr. alle ore 8,30 da via Genova 35. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Il 28 corr. munito dei Carismi religiosi, spirava

Albini Angelo

Ne dànno il triste annuncio i figli **Giuseppe e Luigi**, le nuore e la nipotina. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 14,30 da via Madama Cristina 51.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 45-015

La vedova, i figli e parenti del compianto

Corona Lorenzo

ringraziano amici, conoscenti, colleghi e quanti vollero onorare la memoria del defunto, prendendo parte al loro vivo dolore per la tragica immatura perdita del caro congiunto. 21465

Un ringraziamento particolare alle Officine Fratelli Musso e alla Ditta Refrattari Giovanni Musso